
Papa all'udienza: "I monaci e le monache sono la vera riserva della Chiesa"

“I monaci sono il cuore pulsante dell’annuncio: la loro preghiera è ossigeno per tutte le membra del corpo di Cristo, è la forza invisibile che sostiene la missione”. Lo ha detto **Papa Francesco**, nella catechesi dell’udienza di oggi, pronunciata in piazza San Pietro e dedicata alla testimonianza delle monache e dei monaci, “sorelle e fratelli che rinunciano a sé e al mondo per imitare Gesù sulla via della povertà, della castità, dell’obbedienza e per intercedere a favore di tutti”. “Le loro vite parlano da sé, ma noi potremmo chiederci: come può della gente che vive in monastero aiutare l’annuncio del Vangelo?”, l’obiezione iniziale della catechesi: “Non farebbero meglio a impiegare le loro energie nella missione, uscendo dal monastero e facendo la predica fuori del monastero?”. “Non a caso la patrona delle missioni è una monaca, **Santa Teresa di Gesù Bambino**”, ha fatto notare Francesco, che poi ha citato le parole della santa quando scoprì la sua vocazione: “Compresi che la Chiesa ha un cuore, un cuore bruciato dall’amore. Capii che solo l’amore spinge all’azione le membra della Chiesa e che, spento questo amore, gli apostoli non avrebbero più annunciato il Vangelo, i martiri non avrebbero più versato il loro sangue. Compresi e conobbi che l’amore abbraccia in sé tutte le vocazioni. Allora con somma gioia ed estasi dell’animo gridai: O Gesù, mio amore, ho trovato finalmente la mia vocazione. La mia vocazione è l’amore. Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l’amore”. “Questo amore per tutti anima la vita dei monaci e si traduce nella loro preghiera di intercessione”, ha commentato il Papa.

“Fra i monaci e le monache c’è una solidarietà universale: qualsiasi cosa succede nel mondo, pregano”,

ha spiegato il Papa nella catechesi, al centro della quale c’è stata la figura di **San Gregorio di Narek**, dottore della Chiesa, monaco armeno vissuto intorno all’anno Mille, “che ci ha lasciato un libro di preghiere, nel quale si è riversata la fede del popolo armeno, il primo ad abbracciare il cristianesimo; un popolo che, stretto alla croce di Cristo, ha tanto sofferto lungo la storia”, ha sottolineato Francesco. “Il cuore dei monaci e delle monache è come un’ antenna: prende quello che succede nel mondo e intercede per questo”, ha fatto notare il Papa nella seconda parte della catechesi, pronunciata quasi interamente a braccio: “Questo amore per tutti anima la vita dei monaci e si traduce nella loro preghiera di intercessione”. “San Gregorio trascorse nel monastero di Narek quasi tutta la vita”, ha ricordato Francesco: “Lì imparò a scrutare le profondità dell’animo umano e, fondendo insieme poesia e preghiera, segnò il vertice sia della letteratura sia della spiritualità armena. L’aspetto che in lui più colpisce è proprio la solidarietà universale di cui è interprete. Egli condivide il destino di tutti gli uomini e dedica la vita a intercedere per loro. Vive in unione con tutti e per tutti implora misericordia, a partire dalle miserie dell’uomo, che non vede negli altri, ma anzitutto in sé stesso. Dice: ‘Io mi sono volontariamente caricato di tutte le colpe, da quelle del primo padre fino a quello dell’ultimo dei suoi discendenti, e me ne sono considerato responsabile’. Come ha fatto Gesù”. “I monaci e le monache prendono su di sé i problemi del mondo, le difficoltà, le malattie, e pregano per loro. E questi sono i veri evangelizzatori”, l’omaggio del Papa, secondo il quale i monaci e le monache “evangelizzano, perché con la parola e con l’esempio, la preghiera e il lavoro quotidiano sono come un ponte di intercessione”.

“I monaci e le monache piangono anche con le lacrime,

e anche piangono per i peccati del mondo, e pregano e intercedono, con le mani e i cuori in alto”, l’immagine scelta da Francesco. **"Pensiamo un po' a quella riserva che abbiamo nella Chiesa"**, l’invito: “i monaci e le monache sono la vera forza che porta avanti il popolo di Dio, da cui viene

quell'abitudine che ha la gente, il popolo di Dio, che quando incontra un consacrato o una consacrata dice: 'prega per me', perché sa che è la preghiera di intercessione". "Ci farà bene visitare qualche monastero, perché lì si prega e si lavora", il consiglio del Papa: "Ognuno ha la propria regola, ma i monaci e le monache hanno sempre le mani occupate: lavorano e pregano". "Che il Signore ci dia monaci e monache che portano avanti la Chiesa per la loro intercessione", l'auspicio finale. "Non dimentichiamo di pregare per la martoriata Ucraina", l'appello finale.

M.Michela Nicolais